

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Incontri

Dialogo con l'autrice del libro che sarà presentato allo spazio Carme

«Rinascere dopo la pandemia: servono coraggio, visione e maniche rimboccate»

Giovanna Brambilla parla del suo nuovo saggio e del legame di prospettiva tra Brescia e Bergamo

Anita Lorian Ronchi

■ Heidegger asseriva che l'uomo è stato «gettato nel mondo», cioè non si è dato da sé la condizione di esistere in questa o quella dimensione della realtà. Del resto, entrare in questo mondo, così come uscirne, è un mistero e lo è anche ciò che sta in mezzo e che chiamiamo vita. Tracce di riflessione che Giovanna Brambilla, storica dell'arte e responsabile dei Servizi educativi della GAMeC-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, approfondisce nel volume «Mettere al mondo il mondo». Immagini per una rinascita» (Vita&Pensiero, 128 pp., 15 euro), che sarà presentato domani, martedì 22 febbraio, alle 20.30, allo spazio Carme (via delle Battaglie, 61/1), in città. Abbiamo intervistato l'autrice, la quale sottolinea il legame con Brescia, «città già intimamente collegata a Bergamo, sia nella pro-

spettiva che le vedrà Capitali della cultura nel 2023, sia per filoni di arte e storia».

Perché «Mettere al mondo il mondo»?

Lo spunto viene da una straordinaria opera di Alighiero Boetti, simile a una partitura musicale, composta da segni bianchi sullo sfondo della penna Bic blu, nella quale si materializza proprio questa frase: «mettere al mondo» già significa la cura e la volontà con cui si fa nascere; se poi ad essere messo al mondo è il mondo, si capisce che ogni nascita è la possibilità di un mondo nuovo, di cambiamenti e di percorsi diversi.

Qual è il fil rouge che collega la preistorica «Venere» di Willendorf e la «Madonna del parto» di Piero della Francesca, il film «Odissea nello spazio» di Kubrick e il dipinto «Le due madri» di Segantini?

Ho scelto di non seguire un filone cronologico, ma di farmi guidare dalla ricerca dei si-

gnificati fondanti alla base di una serie di opere, che per me sono pietre miliari. Un film come «Odissea nello spazio», che si conclude con lo "starchild" in orbita e vede nella nascita un epilogo e un futuro, si unisce, come una tessera del domino, con la «Venere» di Willendorf, che dell'idea della nascita è l'icona più antica e potente. Da qui si dipana un filo rosso che tocca installazioni come quella di Beuys, il quale affermava che noi nasciamo da una ferita tenuta insieme da un cerotto, alludendo al cordone ombelicale; passa attraverso dipinti celebrati come l'«Adorazione dei Magi» di Leonardo, per muoversi tra sculture, materiali, installazio-

La storica dell'arte offre tracce di riflessione e percorsi nella bellezza

ni, tra nomi noti come Segantini e meno noti come Nils Udo. La nascita come rinascita, infatti, significa di volta in volta trepidazione, venerazione, diritti, città, coraggio,

tenerezza, ed è attraverso queste parole chiave che le opere si passano di volta in volta il testimone.

Gli artisti spesso si riferiscono alle loro opere come loro «creature»...

Molti artisti e artiste hanno paragonato al parto la creazione di un'opera, che prevede una gestazione, un travaglio e alla fine un taglio, quello del di-



L'autrice. Giovanna Brambilla lavora per la GAMeC di Bergamo



«Mettere al mondo il mondo». L'immagine di copertina

stacco, ma non è sempre così. Ci sono artisti per cui l'opera nasce solo quando si appoggia il pennello, e da lì farà la sua strada, ed altri per cui essa è come un figlio, da cui è faticoso staccarsi. Il tema del parto, certo, è importante, ma non sempre è legato all'idea di rinascita: può essere di volta in volta anche al centro di una riflessione sulla donna e sul suo corpo, fulcro di opere di contestazione, o nate su un sostrato di pensieri psicoanalitici. L'idea che ho seguito è legata forse di più al concetto, esplicitato così bene da Hannah Arendt, che bisognerebbe chiamare gli uomini «nati» e non «mortali», perché la nascita è l'evento fondante della vita, la morte è certa ma è indefinita ed è a partire dalla nascita che dobbiamo pensare a noi stessi.

In che senso è «come», dopo l'esperienza della pandemia, è il momento di una rinascita?

Dopo la pandemia non credo abbia senso pensare di tornare a un prima. C'è già una "new normality", che certo non può non fare memoria di ciò che è stato, ma deve essere un'agorà di costruzione di nuove relazioni. Si sono aperti scenari e sfide che chiedono coraggio, visione, maniche rimboccate. La vita è più forte della morte, e rinascere vuol dire non cedere al ricatto del timore, dell'indolenza, dell'incertezza. //

DENTRO LA TV

Cresce l'offerta delle piattaforme operanti in Italia, calano i canali tradizionali NETFLIX GUIDA L'ASCELA DELLA TV STREAMING

Francesco Fredi

La tv (lineare) cala, la tv (streaming) cresce. I fenomeni economico-diffusivi del piccolo schermo sono molteplici e talora contraddittori, figli "anche" del Covid. Lo registra la recente analisi diffusa dall'AgCom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) nel «Focus bilanci delle imprese operanti nel settore dell'editoria quotidiana e periodica, televisivo e dei servizi di corrispondenza pacchi».

Nel campo-tv «i ricavi complessivi nel 2020 delle imprese analizzate (le più significative, ndr.) hanno avuto una flessione media dell'8,7% sul 2019»: Mediaset ha subito un -9,2%; Sky circa -10%; Rai -5,4%. È la coda d'un trend negativo che ha visto le tv registrare un 21,9% complessivo di minori incassi tra il 2010 e il 2020: da 9,20 miliardi a 7,19; 1,45 per minori introiti pubblicitari, circa 530 milioni per minori flussi nella pay-tv. La discesa è costata - nel quadriennio



«La casa di carta». Uno degli assi di Netflix

post-2016 - anche un migliaio di posti di lavoro in meno: a fine 2020 erano attive 21 mila persone, delle quali 12.600 in Rai; 3.200 in Sky; 3.400 in Mediaset (sola quota in Italia). L'analisi AgCom, per indisponibilità di documentazioni, non dà però gli introiti ottenuti dall'offerta-streaming delle sempre più numerose

piattaforme operanti in Italia, che - stando ad ascolti, abbonamenti e investimenti - reagiscono bene alla crisi spinte anche dal boom di views pandemico. Lo streaming è in aumento di pubblico e d'iniziativa in una "corsa" che vede in testa la primigenia Netflix, ma attivissime le concorrenti Prime Video, Dazn, Disney+, Apple Tv, Tim Vision ecc.

Non a caso entro l'anno in Europa (non in Italia) esordiranno HBO Max (di WarnerMedia) e SkyShowtime (di Comcast e ViacomCbs) e StarzPlay (già in Italia) allargherà la distribuzione europea alla Scandinavia. Inoltre la scorsa settimana Sky ha aggiunto il catalogo di Peacock (di NBCUniversal) al suo bouquet: serie, film e non-fiction sono On Demand su MySky e Sky Q.

Infine, il 31 gennaio LaEffe (di Feltrinelli) ha lasciato Sky per farsi piattaforma autonoma di produzione e diffusione di contenuti originali ed esclusivi (film, serie e podcast).

Ferlinghetti si racconta da Brescia a San Francisco



Radici italiane. Il poeta e intellettuale Lawrence Ferlinghetti

Ritratti

■ Un ritratto intimo e ironico di Lawrence Ferlinghetti, girato in luoghi iconici di San Francisco e della Bay Area, come la City Lights Bookstore, e lo studio d'artista di Ferlinghetti a Hunter's Point. Lo propone «Sciarada, il circolo delle parole» con il documentario «Lawrence», in onda oggi alle 21.15 su Rai 5.

Nel doc, Ferlinghetti - scomparso il 22 febbraio dello scorso anno - si racconta con grande

spontaneità, spaziando da vicende personali (la faticosa ricerca delle radici proprio in terra bresciana, l'arrivo a San Francisco) a temi socioculturali e politici (la nascita della City Lights, il fenomeno della beat generation, il dissenso politico e l'ecologismo), svelando aspetti inediti della sua vita.

La gamma di successi nel corso di una vita lunga e produttiva - come poeta, pittore, editore e impegnato difensore della libertà di parola - ha lasciato un'impronta indelebile nella storia letteraria e culturale americana. //